

28 novembre 2021

Anno I - N. 20

il Domenicale di San Giusto

IL CAMMINO SINODALE:
IL MESSAGGIO
PER L'AVVENTO

3

FESTA CITTADINA
DELLA MADONNA
DELLA SALUTE

7

CAMERA DI COMMERCIO
VENEZIA GIULIA: ELETTA
LA NUOVA GIUNTA

8

LA CAPPELLA CIVICA
ANIMA LA LITURGIA DI
AVVENTO IN CATTEDRALE

9



Attendiamo il Messia?

Samuele Cecotti

Tempo di attesa è l'Avvento, attesa della venuta del Salvatore! Ce lo ricorda la Scrittura che sapientemente la liturgia della Chiesa ci dona: è Israele sotto il giogo straniero che attende il Messia, è l'uomo dalla sua miseria esistenziale che anela al Redentore, è tutta la creazione che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). In un unico tempo liturgico, il primo avvento (Natale) e il secondo avvento (Parusia) del Signore sono unificati in un'unica attesa, si attende il Bambin Gesù nel ricordo della Nascita a Betlemme, si attende Cristo Glorioso nella speranza teologale delle cose ultime. L'Avvento è così tempo di attesa desiderante, si attende ciò che si desidera, si desidera ciò che ancora non si è dato ma che è, appunto, atteso. Ciò che è desiderato è ciò che manca, ciò che non c'è ma è necessario sia. I sentimenti dell'Avvento sono dunque quelli dell'indigenza, della mancanza e del desiderio. La virtù dell'Avvento la speranza. È lecito chiedersi però se l'uomo d'oggi sia ancora capace di provare il senso della propria indigenza e un totalizzante desiderio rispetto a Gesù Cristo. Per desiderare il Salvatore è necessario sapersi persi e dunque bisognosi di salvezza, per desiderare il Redentore è necessario sapersi dannati e dunque bisognosi di redenzione, per desiderare il Messia bisogna sapersi schiavi e dunque bisognosi di liberazione.

L'uomo figlio della modernità ha l'umiltà necessaria per comprendersi perso, dannato, schiavo? Se l'uomo non è perso non ha bisogno d'essere salvato, se non è condannato dal suo peccato non ha bisogno d'essere redento, se non è schiavo non ha bisogno d'essere liberato... e allora perché attendere la venuta del Salvatore, del Redentore, del Liberatore? Il più grande ostacolo a vivere l'Avvento con verità è la mancanza di una consapevo-

le indigenza esistenziale carica di desiderio. Quando l'uomo cessa di provare dolore per la propria miseria e non desidera più essere salvato, redento, liberato (perché non sente il bisogno, l'esigenza) ecco che diviene impossibile la verità spirituale dell'attesa di Cristo. Usando l'espressione parloria nel 1985 dal genio del cardinale Giacomo Biffi per riferirsi alla opulenta e secolarizzata città di Bologna, si può dire che il rischio permanente dell'umanità occidentale sia essere «sazia e disperata». Anzi si potrebbe dire «disperata proprio perché sazia». Bisogna avere fame, infatti, per desiderare il pane e, fuori di metafora, bisogna sperimentare la mancanza per avere desiderio di pienezza.

Una umanità sazia, cioè appagata di se stessa, bastevole a se medesima, soddisfatta della propria condizione, non desidera altro che conservarsi nello stato raggiunto, non spera nulla, non attende alcun Salvatore, è radicalmente disperata. Incamminarsi verso Betlemme, invece, per giungere ai piedi del Bambino Gesù la notte di Natale significa riconoscere di non bastare a se stessi, significa cercare in quella mangiatoia Colui che ci può salvare, prima di tutto, dalla miseria di noi stessi. Celebrare l'Avvento è confessare l'insufficienza dell'uomo e la potenza salvatrice di Dio. L'Avvento è tempo di pellegrinaggio, come la vita terrena, come la storia dell'umanità. Un pellegrinaggio la cui meta è una sola: Cristo. Umile e non sazio, consapevolmente indigente, carico di speranza e desiderio è colui che impugna il bastone del pellegrino e si incammina verso la Casa del Pane, verso Colui che solo lo può saziare. Vi troverà un Bambino in una grotta e in quel Bambino riconoscerà il Messia, il Salvatore, il Redentore, Colui che regnerà in eterno nella gloria dopo aver giudicato il mondo. E in quel Bambino troverà pace!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.